

# CARTE VERDI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI MODENA: L'ERBARIO ESTENSE, FOGLIE TRA I FOGLI, UN REBUS, UN PROGETTO

Patrizia Cremonini<sup>(1)</sup>

L'“Erbario Estense” è un prezioso e noto reperto conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, anonimo e senza data, attribuibile presumibilmente agli ultimi tre decenni del secolo XVI. Tale datazione lo inserisce appieno nel Rinascimento, straordinaria stagione culturale in cui ebbe a maturare una rivoluzione dello spirito che portò alla scoperta del metodo critico. Lo studio degli Antichi, degni di grande *auctoritas*, non venne più inteso come imitazione passiva, bensì come consapevole acquisizione da raggiungere sottoponendo gli scritti al vaglio della ragione e dell'analisi critica. In questa nuova temperie culturale anche la scienza conobbe una rinascita. Liberati dall'obbligo di fede verso quanto era stato codificato in passato in codici su cui per di più si erano venuti a sovrapporre errori interpretativi, gli uomini di scienza si sentirono legittimati di poter osservare direttamente, dal vivo, i fenomeni naturali, per sottoporli all'esperienza e alla sperimentazione, per una conoscenza che permettesse il confronto con gli Antichi, recuperandone la lezione più genuina e anche correggendo laddove necessario i codici tramandati, greci e latini.

Si arrivò alla nascita di un nuovo metodo di studio e comunicazione scientifica: la raccolta di campioni vegetali preparati per essere conservati allo stato secco, ovvero, com'erano detti all'epoca, gli *horti sicci*. Dal secolo XVII si diffuse la denominazione di “erbari”, espressione più semplice ed al tempo stesso antica, ancor oggi attuale per designare collezioni di piante disseccate fatte a scopi e con metodi scientifici. “Secchi”, si diceva nel secolo XVI, per distinguerli dagli *horti vivi*, i giardini botanici, un'altra importante invenzione scientifica di quel secolo, mosso da un profondo entusiasmo per lo studio della botanica. Proprio in tale epoca, circa verso la metà del secolo, infatti, lo studio delle piante assunse al rango di scienza autonoma, arrivando a svincolarsi dalla scienza medica alla quale era legata fin dalle origini. Peraltro, primi a realizzare l'innovativo strumento delle collezioni *exsiccata* furono i medici e i semplicisti (insegnanti universitari di botanica limitata alle piante medicinali), spinti dalla pragmatica necessità di riconoscere e dare un nome alle piante con azione terapeutica, avere la sicurezza di comminare efficaci farmaci naturali ai pazienti ed evitare le frodi di medicine e spezie. Tale invenzione data a partire dagli anni '30 del secolo XVI. Fondamentale nel promuovere e diffondere questo inusitato metodo scientifico, se non addirittura vero e proprio

---

<sup>(1)</sup> Archivio di Stato di Modena, Direttore.

ideatore, come noto, fu Luca Ghini (Croara, 1490-Bologna, 1556),<sup>(2)</sup> medico e professore di Semplici medicinali all'Università di Bologna, dove, negli anni 1534-1544, oltre ad avvalersi durante le lezioni di erbari da se stesso confezionati, insegnò ai suoi studenti medici le tecniche di essiccazione. Ghini fu anche antesignano nell'ambito degli *horti vivi*, coltivando varie erbe medicinali probabilmente in un suo Orto privato. A lui si deve la fondazione del primo Orto Botanico del mondo, a Pisa, attorno al 1543/1544, e di un altro a Firenze nel 1545. Ad alcuni suoi allievi, Aldrovandi, Cesalpino, Cibo, Merini e Petrollini, appartengono i 5 più antichi erbari secchi italiani fin qui pervenuti<sup>(3)</sup> Rispettando l'ordine cronologico, si tratta delle seguenti collezioni:

- un volume di 322 carte, con 516 campioni di piante (conservato presso la Biblioteca Angelica di Roma, Erbario A): attribuito al genovese naturalista Gherardo Cibo (1512-1600) e realizzato attorno al 1532 secondo gli esperti Enrico Celani e Otto Penzig; diversamente, secondo Emilio Chiovenda tale opera risale agli anni 1545-50 e va attribuita al medico viterbese Francesco Petrollini, vissuto a lungo in Romagna;
- un erbario costituito da 4 volumi, 978 carte, con 1.347 esemplari essiccati (anch'esso custodito presso la Biblioteca Angelica, Erbario B): opera del suddetto medico Petrollini, confezionato tra 1550 e 1553 (Chiovenda, Moggi);
- una raccolta in quinterni non legati assieme, 48 carte, 202 piante incollate (presso l'Istituto Botanico di Firenze): probabilmente realizzata dall'abate lucchese Michele Merini, con piante tolte dal primo Orto Botanico di Pisa tra 1545 e 1550;
- un erbario in 15 volumi, per il 16° e il 17° è dubbia la paternità, 4.117 carte, con circa 5.000 piante agglutinate (presso l'Orto Botanico dell'Università di Bologna): collezione del bolognese medico, naturalista, Ulisse Aldrovandi (1522-1605) che dal 1556-57 resse a Bologna la cattedra di *lectura de simplicibus* già del Ghini, riuscendo anche a realizzare presso la stessa Università un'impresa che non era riuscita al suo maestro,

<sup>(2)</sup> MESCHINI F. A., *Ghini, Luca*, in "Dizionario Biografico degli Italiani" 53 (2000), sito web: [http://www.treccani.it/enciclopedia/luca-ghini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luca-ghini_(Dizionario-Biografico)/). ENGELHARDT (VON) D., *Luca Ghini (1490-1556) il padre fondatore della botanica moderna nel contesto dei rapporti scientifici europei del sedicesimo secolo*, in «Annali del Museo Civico di Rovereto-Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali» 27 (2011), pp. 227-246.

<sup>(3)</sup> MOGGI G., *Origine ed evoluzione storica dell'erbario*, in TAFFETANI F. (a cura di), *Herbaria. Il grande libro degli erbari italiani*, Firenze, Nardini, 2012, pp. 3-32. IBIDEM, *Gli erbari in Italia*, p. 790. IDEM, *L'erbario di Andrea Cesalpino*, in NEPI C., GUSMEROLI E. (a cura di), *Gli erbari aretini da Andrea Cesalpino ai giorni nostri*, Firenze, University Press, 2008, pp. 3-20. SIRIANNI G. A., *Materiali e strumenti per uno studio su fitonimia e fitotassonomia prelinneane*, in «Quaderni del Dipartimento di Linguistica – Università di Firenze» 16 (2006), p. 240. NEPI C., *La "slegatura" dell'erbario di Andrea Cesalpino*, in «Museologia scientifica» v. 1/2007, n. 1, Nuova Serie, pp. 50-54. ANTONINO B., UBRIZSY SAVOIA A., TOSI A. (a cura di), *L'Erbario di Ulisse Aldrovandi: natura, arte e scienza in un tesoro del Rinascimento*, Milano, F. Motta, 2003. DE FERRARI A., *Cibo, Gherardo*, in "Dizionario Biografico degli Italiani" 25 (1981), sito web: [http://www.treccani.it/enciclopedia/gherardo-cibo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gherardo-cibo_(Dizionario-Biografico)/). DE FERRARI A., *Cesalpino, Andrea*, in "Dizionario Biografico degli Italiani" 24 (1980), sito web: [http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-cesalpino\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-cesalpino_(Dizionario-Biografico)/). MONTALENTI G., *Aldrovandi, Ulisse*, in "Dizionario Biografico degli Italiani" 2 (1960), sito web: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ulisse-aldrovandi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ulisse-aldrovandi_(Dizionario-Biografico)/). CHIOVENDA E., *Erbario*, in "Enciclopedia Italiana" (1932), sito web: [http://www.treccani.it/enciclopedia/erbario\\_\(Enciclopedia-Italiana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/erbario_(Enciclopedia-Italiana)).

l'istituzione nel 1568 di un Orto Botanico; iniziò l'erbario nel 1551 proseguendolo fino al 1570 e oltre (Moggi);

- un solo volume, poi diviso in tre nella prima metà del secolo XIX, e dal 2007 sciolto, composto di 266 carte, 768 piante (presso il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze): allestito dal medico, botanico, filosofo aretino, Andrea Cesalpino (1524 o 1525-1603) tra 1555 e 1563 a Pisa dove era prefetto dell'Orto Botanico come successore di Ghini; si tratta in assoluto della più antica collezione al mondo in cui le piante sono ordinate con criteri sistematici.

L'*exsiccata* "estense", databile all'ultimo trentennio del secolo XVI, fa parte di questo prezioso gruppo di sopravvissuti erbari realizzati in Italia dai citati illustri medici e botanici, veri e propri pionieri del rivoluzionario metodo sperimentato o ideato da Ghini: raccogliere e conservare piante secche medicamentose per averle disponibili e osservabili in qualsiasi momento. Il suo ancora sconosciuto autore (o autori) va dunque ricercato nell'ambito universitario e scientifico più innovativo ed illuminato del periodo. Difficile accettare l'ipotesi formulata a fine Ottocento dai botanici Jules Camus e Otto Penzig che, nella pur pregevole loro disanima dedicata a tale *hortus siccus*, ne attribuiscono la paternità ad un semplice "giardiniere della casa ducale". Essi confrontarono le erbe agglutinate nel cinquecentesco erbario con quelle citate in un altro documento anch'esso conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, fondo "Archivio Segreto Estense".<sup>(4)</sup> Si tratta di un prezioso anonimo elenco di piante coltivate in due giardini ducali estensi, il Giardino del Padiglione ("*orto padigionis Serenissimi Ducis*") e il giardino pensile sulla terrazza del Castello Vecchio di Ferrara, ubicato sopra le cucine, poi detto Giardino degli Aranci ("*in viridario super coquina Serenissimi Ducis*").<sup>(5)</sup> È databile per tipologia di scrittura tra il Quattrocento e il Cinquecento, come mi ha gentilmente confermato la codicologa Anna Rosa Venturi, ma è dotato di un tipo di filigrana ancora utilizzato nella seconda metà del Cinquecento (un giglio con punta a cuore e petali esterni piegati verso il basso, entro un cerchio).<sup>(6)</sup> Sulla base di tale filigrana infatti i suddetti botanici datarono l'elenco alla metà del secolo, giungendo così a ritenerlo coevo all'erbario. Essi,

<sup>(4)</sup> Il documento è collocato in Archivio di Stato di Modena (d'ora in poi ASMO), fondo "Archivio Segreto Estense", sezione Cancelleria, serie "Archivio per materie", e, diversamente dall'erbario conservato nella sottoserie "Medici e medicina", fa parte della sottoserie "Storia naturale", busta I. È pubblicato in CAMUS J. e PENZIG O., *Illustrazione dell'Erbario Estense*, in «Atti della Società dei Naturalisti di Modena. Memorie», s. III, v. IV, a. XIX, Modena 1885, pp. 18, 27-32. Ne dà giusto rilievo LUZZATO G., *Orti botanici privati, orto botanico pubblico e semplicisti all'epoca dei duchi d'Este a Ferrara*, in «Atti della Accademia delle Scienze di Ferrara» v. 28., a.a. 1950-51, Ferrara 1951, pp.101-148, cfr. pp. 111-112.

<sup>(5)</sup> Per il Giardino del Padiglione di Ferrara cfr. TUOHY T., *Herculean Ferrra. Ercole d'Este (1471-1505) and the invention of a Ducal Capital*, Cambridge, University Press, 1996, pp. 104-116, fig. 8; FRIZZI A., *Memorie per la storia di Ferrara*, Ferrara, per gli eredi G. Rinaldi, 1848, t. V, p. 85. Per il Giardino degli Aranci cfr. BENTINI J., DI FRANCESCO C., *Il castello estense*, Viterbo, BetaGamma, 2002, p. 48; CITTADELLA L. N.e, *Notizie amministrative, storiche, artistiche, relative a Ferrara*, Ferrara, tipogr. di Domenico Taddei, 1868, v. I, p. 329.

<sup>(6)</sup> BRIQUET C. M., *Les filigranes, dictionnaire historique des marques de papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Hildesheim-Zurich-New York, Georg Olms Verlag, 1984 (rist. ediz. 1923), t. II, nn. 7105, 7106, 7108; tali filigrane complessivamente sono attestate tra gli anni 1561-1590.

rilevando una corrispondenza di piante tra le due fonti, giunsero infine alla conclusione che l'autore dell'*exsiccata* potesse essere un addetto al "giardino". In realtà, a parte l'ambito cronologico che separa le due fonti di circa mezzo secolo, occorre tenere in conto la funzione nel Rinascimento del giardino: dovendo soprattutto deliziare il gusto del duca, esso veniva progettato secondo valori estetici e ornamentali, se erbe curative vi erano coltivate era solamente in virtù di loro peculiari gradevolezze morfologiche. D'altro canto, invece, le erbe selezionate per *horti sicci* e *horti vivi* rispondevano alla funzione didattica di permettere l'identificazione delle piante terapeutiche.

L'"Erbario Estense" aveva appunto tale scopo. L'aspetto estetico delle piante era cosa trascurabile per il suo autore, utile solamente per favorirne la precisa identificazione, come ben rimarkano certe denominazioni sempre incentrate sull'efficacia terapeutica (ad es. "*Croco delle spicciarie*", carta n.c. 16r./13r., e "*Senna vera delle spicciarie, che vien di Levante*", carta n.c. 70r./67r.). L'errata attribuzione ad "un semplice giardiniere" e la convinzione che le erbe della raccolta "estense" siano "quasi tutte di probabile provenienza dalle aree verdi ducali", ha peraltro in tempi recenti indotto ad utilizzare l'erbario come fonte storica di confronto ad importanti studi archeobotanici (pollinici e carpologici) per un rilevante progetto scientifico: la ricostruzione dell'arredo verde del Giardino delle Duchesse di Ferrara.<sup>(7)</sup>

L'"Erbario Estense" è un volume composto di 149 carte complessive con 181 campioni vegetali interi o in più o meno piccole sezioni agglutinati su 146 fogli; solamente questi ultimi sono contrassegnati in alto a destra da una numerazione progressiva di mano coeva (le prime 3 carte non sono numerate). Alla fine degli anni '80 del secolo scorso, su decisione del Direttore dell'Archivio di Stato, Angelo Spaggiari, e su intervento di Maria Antonietta Labellarte del Laboratorio di restauro dello stesso istituto, il volume è stato sciolto per salvaguardare la conservazione dei campioni botanici. Attualmente ciascuna carta è collocata in apposito contenitore antiacido e in cartelline di carta barriera. Come già detto tale campionario botanico è noto, ma ancora attende un accurato studio ed una piena valorizzazione. Molti sono gli aspetti da indagare. Per questo motivo, in collaborazione con la Prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini (Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie-UNIFE) ed il Prof.re Carlo Romagnoli (Dipartimento di Scienze della Vita-UNIMORE), che ringrazio per avermi assegnato il compito di portavoce di un impegno comune, stiamo elaborando un progetto di studio e ricerca, inserendo l'*exsiccata* estense in un quadro più ampio di indagine sulla scienza medica e di storia naturale a Ferrara tra i secoli XVI-XVII.

All'ambito ferrarese, secondo indicazione dei citati botanici Camus e Penzig, sembrerebbero rimandare alcuni indizi e soprattutto lo studio sulle filigrane rilevate sui fogli

---

<sup>(7)</sup> BOSI G., BANDINI MAZZANTI M., MERCURI A.M., TREVISAN GRANDI G., TORRI P., ACCORSI C. A., GUARNIERI C., VALLINI C., SCAFURI F., *Il Giardino delle Duchesse del Palazzo Ducale Estense di Ferrara da Ercole I (XV sec.) ad oggi: basi archeobotaniche e storico-archeologiche per la ricostruzione del giardino*, in *The archeology of crop fields and gardens*, Proceedings of the 1° Conference on *Crop Fields and Gardens Archaeology* (Barcelona, 1-3 june 2006), a cura di MOREL J. T, JUAN J.T., MATAMALA J.M.C., Bari 2006, sito web: <http://www.picar.org/wp/wp-content/uploads/PDF-A.pdf>.



Fig. 1 – “Erbario Estense”, c. 1; il “frontespizio”.



Fig. 2 – Fontana G., “Insegne...”, Modena, ms., 1682; stemma della famiglia Crivelli.

dell'erbario. Il contesto archivistico d'appartenenza della collezione botanica in esame è certamente la documentazione prodotta e raccolta nell'ambito della Corte estense. Il cosiddetto “Erbario Estense” è infatti conservato nel fondo “Archivio Segreto Estense” relativo all'intero periodo di governo estense su Ferrara, Modena, Reggio e Gargagnana tra i secoli XIII – XVIII. Più precisamente fa parte della sezione Cancelleria, serie “Archivio per materie”. Tale serie – merita rilevare – è un corpus archivistico non originario, ma creato ex-novo almeno a partire dal secolo XVIII dagli stessi archivisti ducali, estrapolando la documentazione dalle originarie sedi archivistiche. Così facendo, cioè isolando ogni documento dal proprio contesto archivistico-formativo, essi hanno ridotto fortemente il senso dei documenti stessi; inoltre, trascurando di indicare il luogo di prelievo, talvolta hanno sbarrato per sempre la possibilità di recuperarne il pieno significato storico. La serie è stata costruita con funzione per così dire enciclopedica secondo lo spirito illuministico del tempo, per argomenti e voci. Tra queste è la voce “Medici e medicina”, una sottoserie composta prevalentemente da fascicoli nominativi intestati a ciascun medico, ordinati in ordine alfabetico per cognome. Complessivamente le capse dedicate al tema medicina sono 21. Un numero davvero cospicuo che ben collima con la fama di una Ferrara esperta nella medicina e nelle scienze naturali, come ebbe a esplicitare il celebre medico naturalista Amato Lusitano (1511-1562): scrivendo ad Antonio Musa Brasavola, medico ducale di Alfonso I d'Este, ebbe a dire che avrebbe raccomandato la capitale estense a chiunque avesse voluto studiare tali discipline, visto



tale sottoserie e non, ad esempio, nella più pertinente sottoserie “Storia naturale” che pure compone l’“Archivio per materie”. Non sappiamo a che periodo risalga questo condizionamento né quale archivistica l’abbia operato. Certo è che nel Settecento gli archivisti ducali estensi dedicarono particolare attenzione a questo *hortus siccus*. Se ne trova attestazione nello stesso erbario. Alcune scritte e probabilmente anche certe vistose manomissioni sono infatti riconducibili al Secolo dei Lumi. La coperta in cartone, originale del secolo XVI, offre dati interessanti. Reca una segnatura: “N. 6”, il che induce a pensare che il volume facesse parte in origine di un *corpus* più ampio di cui forse costituiva la sesta opera. Vi si legge anche un titolo assegnabile però ad una mano del secolo XVIII: “Botanica ERBARIO ESTENSE”. In tale denominazione, con scritta in caratteri capitali per quanto attiene alla proprietà estense del volume, si rintraccia un gusto proprio di quell’epoca per la tassonomia, il voler inquadrare l’opera in un ben preciso quadro conoscitivo assegnandola ad una specifica disciplina, la botanica.

Tuttavia – evidentemente – un certo rigore storico dovette imporre agli archivisti di collocarlo in “Medici e medicine” e non – come avrebbero potuto fare (come fecero per il già citato elenco relativo ai giardini ducali) – in una delle due buste di “Storia naturale”. Forse appartenne ad un medico il cui cognome iniziava con lettera C? Sulla prima carta dell’erbario si osserva un’altra intromissione degli archivisti settecenteschi. Come fosse un frontespizio, vi apposero una scritta che oltre a ribadire l’appartenenza del volume alla Corte estense, ne attribuiva l’età: “Ducale Erbario Estense del Secolo XVI sul fine” (fig. 1).

Ad un anonimo archivistica settecentesco dobbiamo dunque la denominazione con cui ancor oggi conosciamo questa collezione *exsiccata*, “Erbario Estense”, ed anche una prima (corretta) datazione del manufatto. Nella stessa prima carta un elemento grafico di mano cinquecentesca tuttavia fa da forte contrasto al suddetto titolo. Si tratta dello stemma di casa Crivelli, antica famiglia originaria di Milano attestata sia a Ferrara (dal



Fig. 5 – “Erbario Estense”, c.n.c. 26/23, Agrimonia over Cupatorio; esempio di riuso.

secolo XII) sia a Modena (secoli XV-XIX).<sup>(9)</sup> Pur tracciato con rapido schizzo ad inchiostro, gli elementi dello stemma son ben riconoscibili: inquartato, con al centro un crivello o buratto, sormontato da un'aquila partita di nero coronata nel capo.<sup>(10)</sup> Il confronto con le raffigurazioni araldiche della famiglia Crivelli conservate nelle raccolte araldiche dei secoli XVII-XVIII<sup>(11)</sup> oltre a restituirne i colori distintivi (rosso e argento per la base inquartata, crivello d'oro) (fig. 2), non lascia dubbi sull'identità del ceppo famigliare cui il volume dovette appartenere prima di pervenire agli Estensi, come già venne segnalato nella mostra documentaria "Erbe d'Archivio" (2010) presso l'Archivio di Stato di Modena.<sup>(12)</sup> Lo stemma era già stato identificato da Giuseppe Trenti.<sup>(13)</sup> Camus e Penzig lo avevano erroneamente attribuito alla famiglia Rodi. Tornando all'esame dell'erbario, sotto lo stemma Crivelli, si nota un segno a penna tracciato per marcare una divisione del foglio in due parti. Un dato interessante è che a circa 1,5 cm da tale linea il foglio è stato tagliato di netto eliminando tutta la parte sottostante. Si intravedono due punti di penna, forse è ciò che resta di una scritta, un testo che probabilmente continuava anche nella carta successiva visto che anche questa è stata tagliata nella banda alta. Forse un drastico gesto per censurare un testo "inadeguato"? Un importante apporto degli archivisti settecenteschi che merita segnalare è la redazione di un dettagliato indice di tutti i reperti medicamentosi agglutinati nel volume. Redatto su due bifogli di carta color

<sup>(9)</sup> MARESTI A., *Teatro genealogico et istorico dell' antiche e illustri famiglie di Ferrara*, Ferrara, Stampa Camerale, 1681, t. II, pp. 182-184. Assai noto il miniaturista Taddeo Crivelli cui fu commissionata la *Bibbia* di Borso d'Este, a cui si dedicò fra il 1455 e il 146, cfr. LIJUBA E., *Crivelli, Taddeo*, in "Dizionario Biografico degli Italiani" 31 (1985), sito web: [http://www.treccani.it/enciclopedia/taddeo-crivelli\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/taddeo-crivelli_(Dizionario-Biografico)). Una certa notorietà ebbe Lucrezia Crivelli, amante di Ludovico il Moro; la cosiddetta *Belle Ferronière*, quadro attribuito a Leonardo, è forse il suo ritratto. Altro personaggio celebre fu Ladrasio Crivelli "legale di professione e buon poeta latino del sec. XV", cfr. UGHI L., *Dizionario storico degli uomini illustri ferraresi*, Ferrara, per gli eredi Giuseppe Rinaldi, 1804, t. I, p. 149. Per i rami lombardi cfr. scheda CASSETTI A., REGINA M. *Crivelli, famiglia* (sec. XI -) (1999), sito web: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/famiglia/MIDD0000F3/>. Cfr. anche CROLLALANZA G. B., *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Bologna, A. Forni Editore, 1965 (rist. ediz. 1886), v. I, pp. 339-340, sito web: <https://archive.org/details/dizionarioistoric01crol>.

<sup>(10)</sup> SPRETI V., *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, ed. Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana, 1929, v. II, pp. 578.579.

<sup>(11)</sup> FONTANA G., *Insegne di varii principi et case illustri d'Italia e altre provincie*, Modena, ms., 1605. Stemma Crivelli Localizzazione Modena Ferrara (Biblioteca estense universitaria di Modena, fonte alfa. T 4.12.). Un manoscritto della stessa opera, datato 1682, è in ASMO, Manoscritti della biblioteca, 215. FRANCHINI G., *Cronaca modonese dell' anno 1796*, ms. [1796?] Stemma Crivelli Localizzazione Modena (Biblioteca estense universitaria, Collezione Càmpori, donata al Comune di Modena e conservata presso la BEU, fonte gamma. d.1.9 = cam. 1203).

<sup>(12)</sup> *Erbe d'Archivio. Dall' Erbario Estense ai ricettari medici, tra XVI e XVIIIsec.*, mostra documentaria a cura di CREMONINI P., PALTRINIERI P., ROSSI T., SAVINI M. M., VENTURI A. R. (Archivio di Stato di Modena, 7 giugno - 30 ottobre 2010). Mostra ideata e organizzata in collaborazione tra l'Archivio di Stato di Modena e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Facoltà di Farmacia, in occasione del convegno "La scienza delle piante officinali: passato, presente e futuro, organizzato dalla Facoltà di Farmacia e da UNERBE-Confesercenti (Modena 6-7 giugno 2010).

<sup>(13)</sup> TRENTI G., *L'Erbario Estense*, in MILANO E., BATTINI A., BINI M. (a cura di), *In foliis folia. Erbari nelle carte estensi*, Modena, Il Bulino, 1994, pp. 93-97.



verdino, il documento venne allegato, sciolto, allo stesso erbario. Coerentemente con le citate interpolazioni sull'*hortus siccus*, gli archivisti settecenteschi intitolarono il loro sommario "Indice dell'Erbario Estense del Secolo XVI sul fine". Su ordinate colonne sono riportate le nomenclature di ciascuna pianta rispettandone scrupolosamente la forma ortografica ("*temporis orthographia servata*" è scritto all'inizio della colonna con le denominazioni), a fianco, su altra colonna, segue il numero di contrassegno del reperto, infine in altra finca, è la "posizione", ossia il numero del foglio in cui era stata incollata la pianta. Si osservano due mani diverse: una ha redatto l'indice fino alla carta 121 (n.c. 124) dell'erbario, una seconda mano ha terminato l'opera.

Nell'Ottocento l'erbario venne segnalato agli studiosi grazie ad una mostra (1882) progettata dall'allora direttore dell'Archivio di Stato di Modena Cesare Foucard.<sup>(14)</sup> Fu a questo punto che i citati Camus e Penzig dedicarono un attento studio all'*exsiccata*, pubblicando l'importante contributo *Illustrazione dell'Erbario Estense* (1885) giungendo a circoscrivere la realizzazione dell'erbario ad un preciso periodo: 1585-1598. Considerando che la definizione "Veluschio ceruleo così detto da Castor Durante" per la pianta del Velucchio ceruleo riprendeva una denominazione apparsa nella prima edizione del 1585 dell'"Herbario Nuovo" del Durante, reputarono di avere trovato una data iniziale di riferimento, 1585. Altri utili elementi esaminati furono le filigrane sulle carte dell'erbario di cui i due botanici trovarono riscontro con quelle di una "ricchissima raccolta" del celebre storico dell'arte modenese Adolfo Venturi (1856-1941) "desunta dalle antiche carte ferraresi" conservate nell'Archivio di Stato di Modena. Trattandosi di filigrane ferraresi, Camus e Penzig ritennero di poter fissare come data limite l'anno in cui era avvenuto l'abbandono forzoso di Ferrara da parte degli Estensi, il 1598. Purtroppo tale collezione di filigrane, presumibilmente disegnate, non è ad oggi rinvenuta e certo costituirebbe una straordinaria fonte per la datazione dell'erbario in oggetto.

Da un primo esame condotto sulle carte dell'erbario emerge che quasi ogni foglio reca una filigrana. Elemento comune tra tutte le filigrane considerate è il disegno del trifoglio, intrecciato con altre figure. Molto diffusa è l'immagine della corona a cinque punte, con un trifoglio che svetta dalla punta centrale, inscritta entro un cerchio (talvolta si tratta di un doppio cerchio) a sua volta sormontato da un trifoglio (fig. 3). Una filigrana simile, anche se più semplice, costituita da una corona con trifoglio, è attestata in una mappa del 1571 compresa nel catalogo di filigrane di Woodward.<sup>(15)</sup> Altre figure sono formate

<sup>(14)</sup> *Documenti storici spettanti alla medicina, chirurgia, farmaceutica conservati nell'Archivio di Stato di Modena*, introduzione di Cesare FOUCARD, Modena, Tip. Sociale, 1885. Il volume è la riedizione del catalogo della mostra realizzata dall'Archivio di Stato di Modena nel 1882 nell'ambito del X Congresso dell'Associazione Medica Italiana. Esaurite le copie dell'originale catalogo, il direttore dell'Archivio, Foucard, decise per una nuova edizione, ampliata di un'ulteriore sezione documentaria. La nuova pubblicazione avvenne in occasione dell'XI Congresso della stessa Associazione Medica, tenutosi nel 1885 a Perugia. A p. 21 "Sec. XVI. (65) – Erbario Estense con 180 piante. Codice cartaceo di carte numerate 146, (con indice a parte, di quel tempo), alto 0,325 lungo 0,22". Il riferimento ad un indice coevo desta sorpresa. Scaricabile dal sito dell'Archivio di Stato di Modena, all'indirizzo <http://www.asmo.beniculturali.it/index.php?it/222/mostre>.

<sup>(15)</sup> WOODWARD D., *Catalogue of watermarks in italian printed maps ca1540-1600*, Firenze, Olschki, 1996, p.154, crown with four point, under a trefoil, 1571 – Turkish Navy, Ferrando Bertelli.



Fig. 6 – “Erbario Estense”, c.n.c. 110/107, *Malva Arborea Rossa*...; la calligrafia dell'autore dell'erbario.



Fig. 7 – “Erbario Estense”, c.n.c. 613, *Salvia Salvatica*; la calligrafia di un'altra, seconda, mano.

da coppie di lettere (ad esempio, B e C; P e V) e dalla coppia 3 C o C 3, sempre separate da un trifoglio (fig. 4). Una filigrana simile a quest'ultima è documentata nelle opere di Woodward e di Briquet, rispettivamente per gli anni 1580 e 1592-1619.<sup>(16)</sup> L'immagine più complessa si trova nella seconda carta dell'*exsiccata*, si tratta presumibilmente di un pellegrino, dal cui capo si erge l'immane trifoglio. Camus e Penzig avevano segnalato la figura di una balestra con freccia in un cerchio sormontato da un trifoglio. L'ambito cronologico di allestimento dell'erbario sembra così essere l'ultimo trentennio del Cinquecento. I due esperti botanici, inoltre, osservando l'utilizzo di “piante incollate coll'avanzo di una carta giallastra, più vetusta” come nel caso dell’*Agrimonia, over Cupatorio*” (carta n.c. 26r./23r.) (fig. 5) hanno giustamente ipotizzato l'esistenza di un primo nucleo dell'erbario, ascrivibile secondo loro ad un periodo precedente il 1560. Tale datazione si basa su una annotazione aggiunta dagli archivisti settecenteschi nel citato indice da loro stesso redatto. A fianco della dicitura di una sconosciuta pianta definita solo come “portata dall'ammiraglio genovese Andrea Doria” essi aggiunsero “essendo questi morto

<sup>(16)</sup> WOODWARD D., *Catalogue of watermarks cit*, p.173, letters “3 C” in single wire under trefoil in circle, 1580 ca.; BRIQUET C. M., *Les filigranes*, cit. t. III, n. 9722, filigrana 3 e C, separati da un trifoglio il cui stelo termina con elemento grafico (ricciolo?), Bergamo 1592, 1600, Milano 1600, 1619.

nel 1560". Da questa informazione i due naturalisti ottocenteschi hanno basato, un po' debolmente, la data di riferimento *ante quem* di un primo, originario, campione *exsiccatum*.

Quasi tutti i reperti sono descritti da una sola mano, con scrittura grande corsiva che utilizza iniziali maiuscole eleganti con trattini posti a chiudere il *ductus*. Si tratta della mano dell'artefice, solo lui avrebbe potuto precisare un effetto dell'essiccazione: "*Malva Arborea Rossa over incarnatina ma quando è stata secha è venuta morella*" (carta n.c. 110r./107 r.) (fig. 6). In un foglio troviamo un'altra scrittura più calligrafica, d'altra mano (carta n.c. 6r./3 r.), che ha vergato la scritta "*Salvia Salvatica*", andando a correggere un'attribuzione sbagliata ("*Litosperno*") attribuibile alla prima mano (fig. 7). Gli autori furono dunque due e di differente autorità scientifica?

Il cosiddetto "Erbario Estense" è ancora un rebus, molte domande aperte ci attendono: come è pervenuto agli Estensi dopo essere presumibilmente appartenuto alla famiglia Crivelli? Era il repertorio di botanica medica di un medico il cui cognome iniziava per C? Era il 6° volume di un'opera più ampia? Con quali denominazioni scientifiche oggi possiamo identificare quei lontani reperti botanici? Sono tutti identificabili? Da quale areale provenivano le essenze botaniche collezionate (Veneto, secondo Camus e Penzig)? Si possono scorgere forme dialettali nelle espressioni scritte sull'erbario (venete, secondo Camus e Penzig)? Come è stato realizzato, in che tempi, quante sono le carte di reimpiego? C'è un criterio per cui più reperti sono incollati su una stessa carta? C'è un criterio nella complessiva sequenza delle erbe? Quante e quali sono le filigrane che ne segnano le carte e a quali periodi rimandano?

Un impegnativo e appassionante lavoro di ricerca ci attende.

**Patrizia Cremonini**

*patrizia.cremonini@beniculturali.it*

## **GREEN CARDS IN THE STATE ARCHIVES OF MODENA: THE HERBARIUM ESTENSE, LEAVES BETWEEN SHEETS, A PUZZLE, A PROJECT**

### **ABSTRACT**

The "Herbarium Estense" is a precious and well-known evidence preserved in the State Archives of Modena, anonymous and undated, presumably attributable to the last three decades of the sixteenth century. Is part of a valuable group of survivors herbaria made in Italy by eminent doctors and botanists, real pioneers of the revolutionary scientific method experienced or conceived around the 30s of that century by the doctor and professor of *Simplicium*, Luca Ghini: collecting and preserving medicinal dried plants to have them available and observable at any time. It is a volume composed of a total of 149 cards with 181 botanical specimens. It is kept in the fund "Secret Estense Archives" but initially belonged to the Crivelli family, originally from Milan, attested in Ferrara (from the twelfth century), then at Modena (the fifteenth century). A collaboration among the State Archives of Modena, the Department of Life Sciences and Biotechnology-UNIFE and the Department of Life Sciences-UNIMORE is in progress to conduct a thorough study for the full utilization of this *hortus siccus* and for the determination of its author, the exact period, the taxonomic classification, the production context of the herbarium.